

L'affitto della sede del comitato elettorale

L'amico di Virginia spacca i Cinque Stelle

FRANCO BECHIS

■ ■ ■ ■ Lì avete visto Virginia Raggi la notte fra il 5 e il 6 novembre emozionata come una ragazzina pronunciare le prime parole dopo avere visto l'esplosivo risultato delle urne di Roma: «Il vento sta cambiando...». Da lì uno dopo l'altro anche i parlamentari del Movimento 5 Stelle hanno commentato un risultato elettorale che è andato ben oltre le previsioni. Il luogo. Quartiere Ostiense, via Tiro-ne 11, una palazzina rossa. Sede del comitato elettorale della Raggi, la ragazza su cui il movimento fondato da Beppe Grillo si gioca gran parte del futuro politico. Quattro mura, in mano a Banca Etruria. Nemmeno Agatha Christie sarebbe riuscita a scrivere un giallo con un finale così. La protagonista ne è del tutto ignara. Ma la sorte ci vede benissimo, e dopo le risse e le battaglie sul decreto che salvava l'istituto di credito di Arezzo, il Movimento 5 stelle va a giocare la sua finalissima in un luogo dove ogni piastrella dipende proprio da Etruria.

Ad avere offerto alla Raggi la sede elettorale è stato un architetto che da tempo gironzola nel movimento: Francesco Sanvitto, friulano di Tarcento, classe 1944. È il maggiore azionista della società che possiede quell'immobile in un angolo non proprio ambitissimo di Ostiense: la R&P - Recupero e progetto srl. Alla Raggi fa pagare 4 mila euro per l'intera campagna elettorale: non deve essere sembrata grande cifra a chi la paga, e nemmeno piccola a chi lo concede in affitto, visto che da quella palazzina in questi anni l'architetto è riuscito a cavare poco o nulla. L'ultimo inquilino ha disdettato l'affitto nell'aprile 2015. Ma non pagava da tempo: la R&P racconta nel suo bilancio che «la crisi ha comportato una notevole difficoltà di incassare i

crediti per le fatture emesse sui canoni di locazione».

Nessuna entrata, una uscita certa: la sede del comitato Raggi ha sopra una ipoteca che garantisce il mutuo da 1,9 milioni di euro con cui l'architetto ha acquisito l'immobile. Il mutuo a sua volta è assicurato da un contratto derivato da 107 mila euro stipulato con la stessa banca per «tutelare la società da variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse relativi ai mutui ipotecari». L'ipoteca e il derivato che incombono sul comitato elettorale della Raggi sono entrambi di Banca Etruria. Che rifilò alla società di Sanvitto pure alcune azioni che oggi sono carta straccia.

Sono i casi del destino, e nessuno del M5S conosce oggi questo legame con Banca Etruria. Però il particolare rischia di fare esplodere qualche maldipancia interno che da tempo stava covando. L'architetto Sanvitto ha fatto assai discutere dentro il movimento in questi anni. Anche per il suo ruolo di progettista di parcheggi interrati nel Parco Paparelli, contro cui si scagliò proprio il rappresentante del movimento nel quartiere e l'allora capogruppo in Comune, Marcello De Vito. Vicenda che spacò il movimento romano, perché a molti di loro non piaceva quell'architetto che si era intrufolato nei meet-up fin dal 2008 (sia a Roma che a Sabaudia e in Veneto), e avrebbero voluto tenerlo alla larga. Lui qualche tempo se ne stette in Veneto, avendo vinto commesse importanti da Luca Zaia in Regione. Poi è tornato ritrascinato nella mischia da un consigliere comunale, Daniele Frongia, che oggi segue la Raggi come un'ombra. E i maldipancia sono lievitati. Non li farà diminuire oggi quell'ombra di Banca Etruria che si staglia sul comitato elettorale della candidata sindaco di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

